

# ELEZIONI DEI RICERCATORI E TECNOLOGI NEI CONSIGLI SCIENTIFICI DI DIPARTIMENTO DEL CNR: UNA PRIMA RIFLESSIONE

Giovanni Gullà, Roberto Palaia

## Riassunto

*La partecipazione di un ricercatore/tecnologo nei consigli scientifici di dipartimento del CNR così come la partecipazione prevista dalla legge nei consigli di amministrazione degli Enti pubblici rappresenta un primo significativo segnale di autogoverno delle istituzioni votate alla ricerca. L'articolo prende in esame le "motivazioni della candidatura" proposte dai ricercatori che si sono proposti alle elezioni recentemente tenutesi al CNR e attraverso una analisi testuale vengono approfonditi i temi che saranno in futuro oggetto dei lavori dei consigli scientifici di dipartimento. In conclusione, sono evidenziate le ragioni stringenti necessarie al conseguimento di una più estesa pratica di autogoverno del CNR.*

**Parole chiave:** Ricercatori EPR, Autogoverno EPR, Consigli scientifici di Dipartimento del CNR.

## 1. Introduzione

La recente entrata in funzione dei Consigli Scientifici di Dipartimento (così come la presenza elettiva di un Ricercatore/Tecnologo nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente) fa parte di un processo di perfezionamento della struttura degli enti prevista nell'ultimo processo di riforma e attuato assai lentamente e con molte incertezze. Grazie anche all'iniziativa dell'ANPRI (oggi FGU-DR-ANPRI) si è giunti infine a eleggere, seppure soltanto in numero esiguo, dei Ricercatori/Tecnologi nei Consigli Scientifici di Dipartimento. Restano, ovviamente, vari problemi riferibili alla sostanziale ambiguità del modello organizzativo sul quale è costituito il CNR: si contrappongono due tendenze che, semplificando al massimo, da un lato spingerebbero per un modello di Ente autogovernato dalla comunità scientifica nel quale, come nelle Università, verrebbero autodeterminate (e quindi scelte attraverso meccanismi elettivi) le responsabilità di governo scientifiche e amministrative dell'Ente; dall'altro lato, forze politiche e sindacali, ma anche ampi settori accademici, sostengono una struttura di Ente di tipo aziendalistico, con i vertici scientifici e amministrativi nominati sostanzialmente dal governo, e così fino a scendere nei Dipartimenti, negli Istituti, secondo un modello che è affermato nel mondo delle aziende pubbliche (Rai, Agenzie varie ecc.) che vedeva Consigli di Amministrazione nominati dai vertici politici, eventualmente tenendo conto della presenza di forze sociali e/o imprenditoriali, con la

presenza minoritaria di un rappresentante del personale con funzioni di controllo e sostanzialmente non nelle condizioni di influenzare le scelte politiche di fondo delle amministrazioni.

Quanto questo modello sia stato fallimentare applicato agli Enti di Ricerca è sotto gli occhi di tutti e rende ancora più stringente una riflessione collettiva sull'urgenza di una riforma in grado di ridare slancio e motivazione a una attività di ricerca che, nonostante gli sforzi dei ricercatori, appare oggi asfittica e bisognosa di nuovi stimoli<sup>1</sup>. Ciononostante sarebbe un grave errore non seguire con cura gli spazi di partecipazione, pur insufficienti, che in questa situazione si sono manifestati. Queste timide aperture nella gestione scientifica dell'Ente (elezione di due membri su cinque nei Consigli scientifici dei sette dipartimenti scientifici del CNR) rappresentano una prima risposta positiva alle istanze che l'ANPRI ha rivendicato da sempre per un effettivo autogoverno dell'Ente (sostanzialmente scomparso dalla fine della stagione dei Comitati di Consulenza) e meritano una attenzione e una riflessione specifica.

La concreta applicazione delle regole attualmente vigenti costituisce un importante strumento di verifica della loro efficacia, anche al fine, in futuro, eventualmente, di rimodularle. In tale ottica le elezioni dei ricercatori e tecnologi nei Consigli Scientifici di Dipartimento del CNR costituiscono un'occasione per verificare le modalità con cui le comunità scientifiche interessate a questo importante momento si sono confrontate per scegliere i loro rappresentanti. A tal fine,

nel seguito, dopo aver riassunto la situazione normativa di riferimento, sono esaminati i numeri della partecipazione al voto e analizzati i testi di presentazione delle candidature ai Consigli Scientifici di Dipartimento del CNR. Si desidera verificare la partecipazione dei ricercatori al voto e analizzare come si sono proposti i candidati di fronte a queste selezioni, quali sono stati gli elementi che hanno considerato prioritari al fine di presentarsi ai loro colleghi, quali i termini, le parole e i concetti che hanno considerato essenziali per la loro proposta. I risultati ottenuti, considerando i dati della partecipazione alle elezioni avvenute il 30/05/2019 dalle 8:00 alle 20:00, sono discussi al fine di contribuire al migliore funzionamento possibile di questo nuovo organismo partecipativo, nell'interesse dei ricercatori e tecnologi, nonché del CNR e del sistema paese.

## 2. La situazione normativa

La presenza di rappresentanti dei ricercatori negli organismi di programmazione e di governo degli enti pubblici di Ricerca è prevista nel Decreto legislativo n. 218 “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell’articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124” (D.lgs. n. 218/2016), pubblicato nel 2016 nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (Serie generale n. 276 del 25 novembre 2016), il quale recepisce almeno in parte numerose richieste presentate dalla comunità scientifica e soprattutto ribadite dalla Carta europea dei ricercatori. In particolare, l’art. 1 del D.lgs. n. 218/2016 dichiara come ambito di applicazione tutti gli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), in totale venti, e l’art. 2 “Carta Europea dei ricercatori”, nel comma 1, vincola esplicitamente gli EPR al recepimento nei propri statuti e regolamenti della Raccomandazione della Commissione Europea dell’11 marzo 2005 riguardante la Carta Europea dei ricercatori e il Codice di Condotta per l’Assunzione dei Ricercatori (2005/251/CE), tenendo conto delle indicazioni contenute nel documento *European Framework for Research Careers*. Gli EPR sono nello specifico “sollecitati” ad assicurare ai ricercatori e tecnologi un elenco di diritti tra i quali alla lettera n) “...rappresentanza elettiva di ricercatori e tecnologi negli organi scientifici e di governo degli Enti. ...”.

Questa chiara e diretta indicazione prevedeva, a posteriori, si può ben dire, inopportuno di rimandare agli Statuti e ai Regolamenti autonomamente decisi dai singoli Enti l’attuazione della norma, che i vertici degli EPR hanno variamente interpretato e spesso disatteso<sup>2</sup>. Ad esempio, solo nei Consigli di Amministrazione di INGV e CREA è data una let-

tura completamente coerente della norma, prevedendo nello Statuto l’elezione di ricercatori e tecnologi (precisamente ... come elettorato passivo) da parte di ricercatori e tecnologi (elettorato attivo); in altri casi, come ad esempio nel CNR, è prevista l’elezione di un Ricercatore o Tecnologo (elettorato passivo tutto il personale Ricercatore dei livelli I, II e III) da parte di tutto il personale (elettorato attivo) dell’Ente, con inevitabili caratteristiche “sindacali” della procedura di elezione; fino ad arrivare ai casi dell’ENEA, dell’I-STAT e della SZN i cui statuti non prevedevano l’elezione di ricercatori e tecnologi, ma di un generico rappresentante del personale, situazione questa che è stata corretta soltanto richiedendo un provvedimento giudiziario, ottenuto anche grazie al patrocinio offerto dall’ANPRI.

Relativamente agli organi scientifici previsti dallo Statuto del CNR, in forza di quanto indicato nel D.lgs. n. 218/2016, esso (emanato con Provvedimento del Presidente CNR n. 93 del 19/07/2018) prevede:

- a) il Consiglio Scientifico dell’Ente (Art. 8) con “*funzioni propositive di visione strategica nonché funzioni consultive in materia di programmazione*”, composto da dieci componenti tre dei quali eletti da Ricercatori e Tecnologi CNR tra Ricercatori e Tecnologi CNR;
- b) i Consigli Scientifici di Dipartimento (Art. 12, comma 8) che esprimono “*parere obbligatorio sugli elementi di competenza del piano triennale di attività del Dipartimento e degli Istituti ad esso afferenti, sulle risorse ad essi affidate in base alla lettera i) del comma 4 e sulla verifica dei risultati dell’attività di ricerca svolta in attuazione dei programmi*”, composti da cinque componenti due dei quali eletti dai Ricercatori e Tecnologi tra i Ricercatori e Tecnologi. Per completezza dei riferimenti ricordiamo che la lettera i) del comma 4, dell’art. 12 dello Statuto, riferendosi ai “compiti” dei Dipartimenti recita “*verificano la congruenza dei risultati dell’attività di ricerca degli Istituti con quanto previsto dal piano triennale di attività*”.

Riguardo ai Consigli Scientifici di Dipartimento il Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF), emanato con Provvedimento del Presidente CNR n. 14 del 18/02/2019, introduce con l’art. 8 indicazioni relative alle modalità di nomina e, in particolare, al comma 3 precisa che dei cinque membri previsti “*due componenti sono eletti dai Ricercatori e Tecnologi di ruolo dell’Ente, in servizio presso gli Istituti afferenti al Dipartimento, secondo le modalità stabilite con delibera del Consiglio di amministrazione, tra i Ricercatori e Tecnologi di ruolo dell’Ente. Le votazioni si riterranno valide nell’ambito di ogni Di-*

*partimento. In caso contrario si ripetono le elezioni. Il Consiglio di amministrazione stabilisce con propria delibera il regolamento per le elezioni”.*

La procedura, con la quale le elezioni per i Consigli Scientifici di Dipartimento del CNR si sono svolte, era stata prevista attraverso una delibera che regolava abbastanza dettagliatamente le modalità tecniche di partecipazione (Delibera n. 60/2019 del Consiglio di Amministrazione del 21/03/2019). In particolare, nell’art. 3, al comma 1, si legge che “*entro venti giorni dal provvedimento del Presidente di cui all’articolo 1, comma 1 è avviata la raccolta delle candidature per via telematica, con procedure nell’area riservata che sarà accessibile per un periodo pari a 5 giorni*”, mentre, al comma 3, si rileva che “*la candidatura è corredata da curriculum vitae, predisposto in modalità Portable Document Format (PDF), preferibilmente in formato standard europeo. Nella procedura on line sarà inoltre disponibile un campo specifico in cui il candidato illustra le motivazioni della candidatura, in uno spazio di massimo 1800 caratteri*”.

### 3. Materiali e metodo

Per perseguire l’obiettivo che ci si è posti sono stati raccolti i dati istituzionali riguardanti la partecipazione alle votazioni a partire dagli aventi diritto, Fig. 1, e in modo esemplificativo i testi relativi alle candidature presentate per due Dipartimenti del CNR, il Dipartimento Terra e Ambiente e il Dipartimento Scienze Umane, precisamente sei candidati per il primo e dieci per il secondo. I sedici testi di presentazione delle candidature (ciascuno di circa 1.500 caratteri) sono stati privati dell’indicazione dell’autore e del titolo “Motivazione della candidatura”. È stato così ottenuta un testo di circa 25.000 caratteri (16.000+9.000 circa) che è stato processato al fine di verificare le frequenze delle parole. Riguardo la partecipazione alle votazioni ci si è limitati ad una semplice analisi dei votanti rispetto agli aventi diritto al voto (elettorato attivo) ed all’afferenza ai Dipartimenti. I testi considerati delle proposte di candidatura predisposti dai colleghi, dopo una lettura ed analisi generale, sono stati esaminati complessivamente utilizzando semplici analisi semi-automatiche e le elaborazioni eseguite hanno, in particolare, individuato le frequenze delle parole.

### 4. Risultati

Nella Fig. 1 si rileva che gli aventi diritto, in totale 5027, sono distribuiti nei sette Dipartimenti in cui si

è votato con numeri che variano da 915 (18%) a 444 (9%), la metà degli aventi diritto (Fig. 3).

Il numero totale dei votanti (3712-74%) nei Dipartimenti varia da 696 (19%) a 383 (10%), ancora circa la metà rispetto al totale dei votanti (Fig. 3).

Possiamo infine rilevare che per ogni singolo Dipartimento varia tra 86% e 61%, con uno scarto del 25%, il rapporto tra numero dei votanti ed eventi diritto. La lettura e l’analisi generale dei testi evidenzia uno stile assai diversificato, ma in ogni caso vincolato dal limite perentorio dei 1.800 caratteri entro i quali esprimere le motivazioni delle candidature. Questo ha determinato in linea di massima una accentuata stringatezza e una esposizione degli obiettivi per punti; come era prevedibile c’è stata una forte tendenza ad approfondire i termini delle questioni al di là dei compiti statutariamente assegnati ai Consigli scientifici di Dipartimento.

Da un punto di vista lessicale l’analisi del testo presentato offre interessanti spunti di riflessione (Fig. 4): eliminate dalle tavole di frequenza le parole grammaticali (congiunzioni, avverbi, articoli ecc.), i termini con oltre dieci attestazioni sono *ricerca, ricercatori, progetti, scienza, attività, impegno, internazionale*, ma anche ovviamente *Dipartimento e CNR*. Significativa è la diffusa presenza del sintagma *carta dei ricercatori*, così come le famiglie di termini *internazionale-internazionalizzazione, Europa-Europeo*, segno di una consapevolezza diffusa delle questioni centrali legate all’attività di ricerca. Più sfumata appare l’esigenza di garantire la presenza della ricerca di base (citata soltanto in alcuni casi, soprattutto fra i candidati al DSU), mentre con una significativa frequenza sono attestati i termini della famiglia *multidisciplinare-multidisciplinarietà, interdisciplinare-interdisciplinarietà, transdisciplinare*, del tutto coerenti alla vocazione universalistica che ha fin qui caratterizzato il CNR.

### 5. Discussione e conclusioni

L’esame del numero dei votanti rispetto al numero degli aventi diritto, riferito ai Dipartimenti, evidenzia alcuni spunti di riflessione. Mentre la distribuzione degli aventi diritto e quella dei votanti, rapportata ai rispettivi totali, segue sostanzialmente lo stesso andamento nei Dipartimenti, il rapporto percentuale dei votanti rispetto agli aventi diritto, complessivamente buona e pari a circa il 74%, nei singoli Dipartimenti mostra una sorta di tendenza inversa, 86% nel Dipartimento con un numero più basso di aventi diritto e 61% circa in uno dei dipartimenti con il maggior numero di eventi diritto. Il risultato può essere interpretato con diverse chiavi di lettura (maggiore sensibilità

### ELETTORATO ATTIVO (5027)

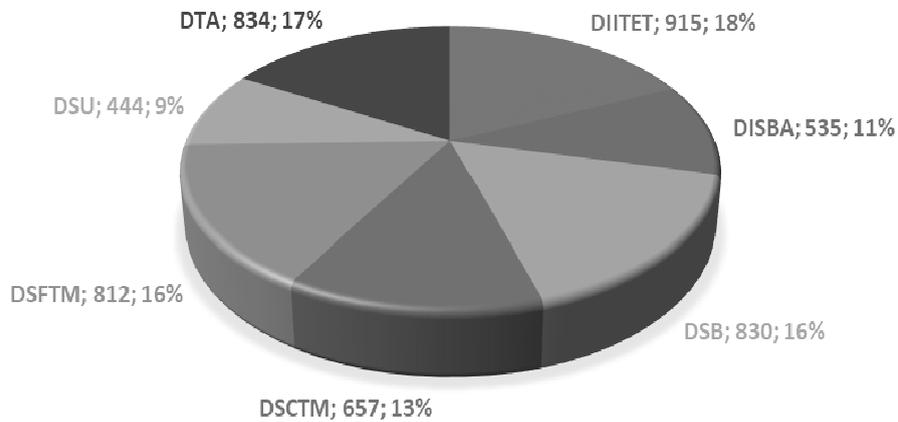


Fig. 1. Distribuzione degli aventi diritto al voto, numero e percentuale, nei Dipartimenti (DTA=834; DIITET=915; DISBA=535; DSB=830; DSCTM=657; DSFTM=812; DSU=830).

### VOTANTI (3712)

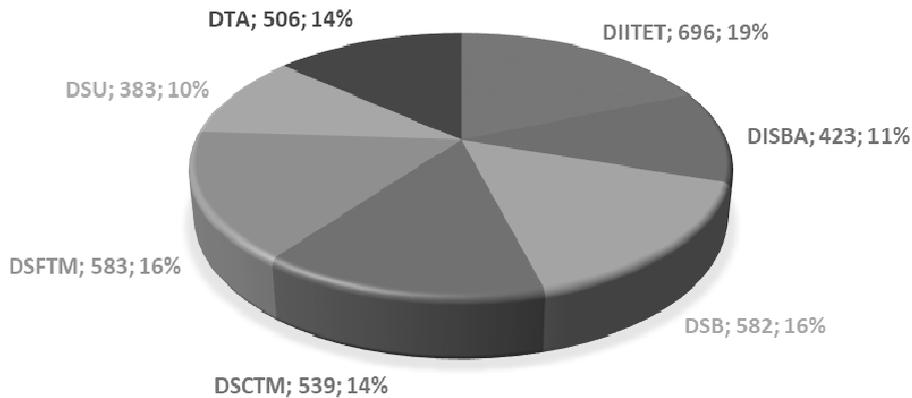


Fig. 2. Distribuzione dei votanti, numero e percentuale, nei Dipartimenti (DTA=506; DIITET=696; DISBA=423; DSB=582; DSCTM=539; DSFTM=583; DSU=383).

### PERCENTUALI DI VOTO (73,84%)

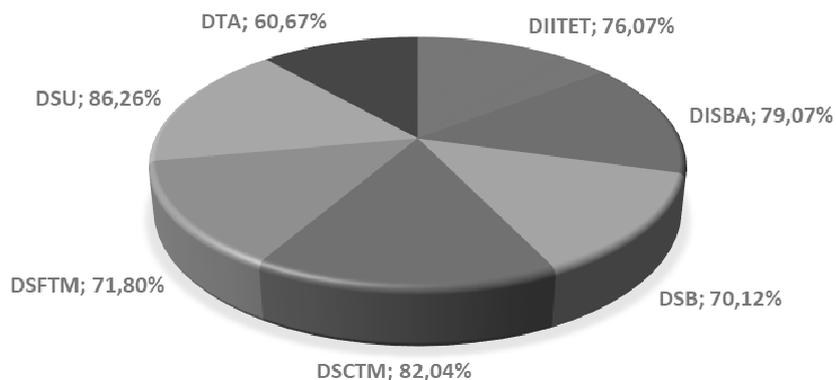


Fig. 3. Rapporto percentuale dei votanti rispetto agli aventi diritto nei Dipartimenti (DTA=60,67%; DIITET=76,07%; DISBA=79,07%; DSB=70,12%; DSCTM=82,04%; DSFTM=71,80%; DSU=86,26%).



dei CS”;<sup>1</sup> “Riteniamo necessario condividere con voi la considerazione che la grande partecipazione al voto costituisce un /capitale morale /che non vogliamo vada sprecato”; “Fermi restando i limiti statutari e regolamentari all’azione dei CSD e tenendo conto delle specificità di ciascun Dipartimento, ci impegniamo sin da ora a fare proposte operative per rendere efficace ed utile per tutti il lavoro dei CSD”; “Vogliamo però testimoniare da subito lo spirito di servizio con il quale mettiamo a disposizione della comunità scientifica del CNR le nostre competenze e l’impegno per rendere concreta la partecipazione dei Ricercatori e Tecnologi alla discussione sugli indirizzi scientifici e strategici dei Dipartimenti”.

Sono impegni concreti e verificabili che ogni singolo componente l’elettorato attivo può e deve stimolare e verificare nel corso del mandato che attende i Colleghi eletti nei Consigli Scientifici di Dipartimento.

### Note

<sup>1</sup> Si veda G. Gullà, R. Palaia, *Un nuovo modello organizzativo negli enti di Ricerca è necessario: Il caso del CNR*, in “Analysis”, 2018, n. 3, [http://www.analysis-online.net/wp-content/uploads/2019/07/un\\_nuovo\\_modello\\_organizzativo\\_negli\\_enti\\_di\\_ricerca\\_e\\_necessario\\_il\\_caso\\_del\\_cnr.pdf](http://www.analysis-online.net/wp-content/uploads/2019/07/un_nuovo_modello_organizzativo_negli_enti_di_ricerca_e_necessario_il_caso_del_cnr.pdf).

<sup>2</sup> Si veda su questo il contributo XXXX su questo numero di Analysis.

### GIOVANNI GULLÀ

*Dirigente di ricerca del CNR. I suoi interessi scientifici riguardano la geotecnica e la geologia applicata con particolare riferimento alla tipizzazione dei movimenti in massa e degli eventi di frana ad elevato impatto sociale ed economico. Presidente ANPRI e componente della Segreteria Nazionale di FGU-Dipartimento Ricerca-Sezione ANPRI.*

**Contatti:**

[gulla@rpi.cnr.it](mailto:gulla@rpi.cnr.it); [giovanni.gulla@gmail.com](mailto:giovanni.gulla@gmail.com)

### ROBERTO PALAIA

*SStorico della filosofia è primo Ricercatore presso l’ILIESI-CNR. Dopo essersi laureato presso l’università ‘Sapienza’ ha frequentato vari corsi di perfezionamento in Storia della Filosofia e in Informatica per le scienze umanistiche in Italia e in Germania. Ha partecipato e diretto numerosi progetti nazionali e internazionali dedicati a temi di Cultural Heritage e Digital Humanities. È stato docente presso varie Università, membro di società filosofiche nazionali e internazionali e socio fondatore della Sodalitas Leibnitiana.*

**Contatti:**

[roberto.palaia@gmail.com](mailto:roberto.palaia@gmail.com)